

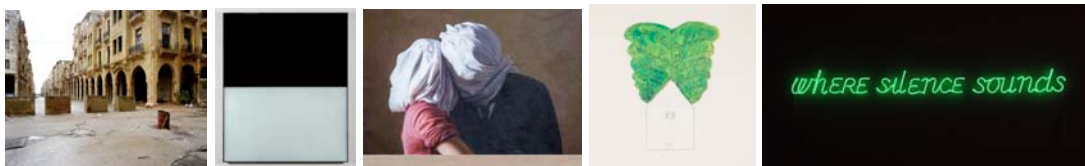
La Galleria Enrico Astuni è lieta di comunicare la sua partecipazione ad

# ArtVerona

11-13 Ottobre 2019

Vi aspettiamo al nostro stand

**Padiglione 12 - Stand H6**



Saremo lieti di accogliervi con opere di:

**Gabriele Basilico**  
**Alberto Garutti**  
**Christian Jankowski**  
**Ugo La Pietra**  
**Alessandro Mendini**  
**Maurizio Nannucci**

**Gabriele Basilico** (Milano 1944–2013)

Gabriele Basilico è stato uno dei più noti fotografi italiani.

Dopo la laurea in architettura (1973) si dedica con continuità alla documentazione della città e del paesaggio urbano. Nel corso del tempo ha lavorato in diverse città: da Milano a Beirut, da Rio de Janeiro a Gerusalemme, da Mosca a Istanbul, da New York a Shanghai e San Francisco. Nel 1991 ha partecipato alla mission su Beirut, città devastata dalla guerra civile durata quindici anni, realizzando una campagna fotografica nella capitale del Libano su incarico della Fondazione Hariri, per documentare le tracce della guerra civile appena conclusa. In stand due opere della serie *Beirut*: il dialogo che si crea tra l'autore e la città devastata dalla guerra è caratterizzato da un forte impatto emozionale, le tracce della lunga guerra civile sono affrontate come ferite sulla "pelle" degli edifici, mentre la struttura della città rimane inalterata.

**Alberto Garutti** (Galbiate, Lecco, 1948, vive e lavora a Milano)

Fra gli artisti italiani più rilevanti della scena contemporanea, Garutti ha iniziato la sua attività espositiva nel 1974. Il suo lavoro testimonia un'attenzione crescente per la produzione di oggetti e il loro relazionarsi nello spazio sociale. In stand le opere *Orizzonte*, 1987-2018 "Quando realizzo un nuovo Orizzonte immagino sempre che quella linea retta possa uscire dal mio studio, congiungersi alle altre che sono nelle case dei collezionisti a costituire un unico orizzonte che io ritengo essere l'orizzonte 'ideale della mia vita' (AG) e *Che cosa succede nelle stanze quando gli uomini se ne vanno?* oggetti domestici e quotidiani come i vasi, durante il giorno si mimetizzano nello spazio e al buio si illuminano. Alberto Garutti modifica così la percezione che il pubblico ha dell'opera: per l'artista l'opera si realizza solo nell'incontro con lo spettatore; a lui si chiede un paziente sforzo nel cercarla.

**Christian Jankowski** (Göttingen nel 1968, vive e lavora a Berlino)

Christian Jankowski è tra gli artisti che in modo critico e ironico meglio interpretano i nuovi cambiamenti della comunicazione globale: la pratica artistica di Jankowski indaga i meccanismi della comunicazione di massa e propone una riflessione sui molteplici livelli di realtà; la sua metodologia si caratterizza per la rielaborazione di situazioni contingenti nel contesto in cui l'artista è chiamato a lavorare.

Tra le opere in stand, i paradigmatici dipinti della serie *Neue Malerei*, 2017-2018, realizzati partendo da fotografie di tableaux vivants ispirati a capolavori famosi, postate da amatori, trovate in internet e fatte dipingere da Jankowki a pittori professionisti cinesi, e la scultura neon *Thumb up*, 2019, della serie *Visitors*, 2010-2019, creata sulla base di un commento tratto dai libri dei visitatori nei musei e nelle gallerie d'arte.

**Ugo La Pietra** (Bussi sul Tirino, Pescara, 1938, vive e lavora a Milano)

Artista, architetto, designer e musicista, dal 1962 ha sviluppato un'attività tendente alla chiarificazione e definizione del rapporto "individuo-ambiente". Ha operato dentro e fuori le discipline dichiarandosi sempre "ricercatore nelle arti visive". Artista anomalo e scomodo, e quindi difficilmente classificabile, con le sue ricerche dal 1960 ha attraversato diverse correnti: arte segnica, arte concettuale, arte ambientale, arte nel sociale, narrative art, cinema d'artista, nuova scrittura, extra media, neoeclettismo, architettura e design radicale. Ha comunicato e divulgato il suo pensiero e le sue esperienze attraverso un'intensa attività espositiva oltre che didattica ed editoriale. Tre le opere in stand *Bosco in città*, 2014, Case-vaso in ceramica decorate a smaltate a mano; *Recupero e reinvenzione*, 1969, "Dai Gradi di libertà. Dalle periferie, dove il sistema è meno efficiente: recupero di materiali di scarto e loro reinvenzione". (U.L.P.); *Il verde risolve. Bosco in città*, 2017 e ulteriori opere su tela.

**Alessandro Mendini** (Milano 1931 - 2019)

Sviluppando un personale e distintivo percorso che ha abbracciato design, architettura e arte per oltre quarant'anni, Alessandro Mendini è stato tra i principali progettisti, designer e critici del panorama internazionale. La sua attività spazia dalla realizzazione di oggetti, mobili, ambienti, pitture, installazioni, architetture, e comprende anche un notevole lavoro teorico. Oltre agli aspetti legati all'architettura, ha al suo attivo anche collezioni di mobili e oggetti, tra cui spicca la celebre *Poltrona di Proust* (1978), e ancora allestimenti e re-design, a dimostrazione di un'attività poliedrica, di un pensiero progettuale libero e trasversale rispetto alle singole discipline. Tre le opere in stand *Catalogo Stilemi Uno*, 2006. Gli stilemi, ovvero le forme che caratterizzano il linguaggio di Mendini e che ritroviamo nelle architetture e negli oggetti da lui creati sono qui presentati come stampe lambda; *Mr Bu*, 2019, edizione in 9 esemplari firmati e numerati; *Balla*, 2017, maschera in metalli vari e smaltati, edizione di 9 + 3 AP.

**Maurizio Nannucci** (Firenze nel 1939, dove vive e lavora)

Maurizio Nannucci ha portato con sé dagli anni Sessanta un'esperienza sempre coerente e in linea con una matrice Neo-Dada e Fluxus che lo conduce a utilizzare tutti gli media in un'esplorazione a 360 gradi delle forme di comunicazione, dove attraverso ogni medium la parola è sempre protagonista. Nannucci attraverso le sue opere neon riflette sul linguaggio e sul rapporto in cui questo si relaziona nello spazio in cui viene inserito. "Il neon è una presenza costante che connota spesso il mio lavoro (...) Il neon mi da la possibilità di formare e trasformare lo spazio in sensazioni e concetti che arrivano molto vicino al grado zero di rappresentazione, aprendo al contempo nuove prospettive e orizzonti di percezione e interazione con la realtà". Tra le opere in stand l'installazione neon *Where silence sounds*, 1988 e *Dattilogramma* "Nel 1964 ho realizzato i primi Dattilogrammi, un ciclo che sarebbe durato un paio d'anni, con una piccola Olivetti Lettera 22 che era la mia mind-machine, il mio media, il mio strumento creativo; assieme al foglio di carta bianca o colorata, supporto privilegiato su cui una parola o un segno doveva essere strutturato quale pura forma geometrica, nella sua specificità lineare o minimale" (M.N.).